

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 6. — La *Gazzetta nazionale* dice che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, viaggio che è già deciso, non estenderassi al di là di Firenze.

VIENNA, 6. — Fu aperta la sessione delle Diete provinciali.

Nella dieta d'Innsbruck comparvero tutti i deputati del Tirolo: nella dieta di Boemia comparvero nove deputati czechi.

PARIGI, 6. — È falso che il generale Lefebvre sia dimissionario dall'ambasciata di Francia a Pietroburgo. La voce che l'imperatore del Brasile sia intenzionato di abdicare è priva di qualsiasi fondamento.

MADRID, 3. — Comparve un decreto che ristabilisce la posizione dei professori dell'Università che insegnarono prima della rivoluzione del 1868. Il Governo non prese alcuna misura contro l'attitudine ostile al governo dei vescovi di Jaen, di Gerone e di Taragona.

DIARIO POLITICO

FRANCESCO GIUSEPPE IN ITALIA

La nostra rivista politica d'oggi si riassume in poche parole.

Il viaggio dell'Imperatore austro-ungarico in Italia è il tema favorito di pressochè tutta la stampa europea, la quale si mostra concorde nell'attribuire a questo avvenimento la massima portata.

Non diremo ch'esso produca dovunque lo stesso grado di soddisfazione, nè ci

fermeremo a considerare dove ne produca più, e dove meno. Tutti però considerano la visita di Francesco Giuseppe al Re d'Italia come un pegno della pace d'Europa.

L'articolo del *Times*, che il telegrafo ci ha riassunto, sullo stesso argomento, differisce però alquanto dai giornali di Berlino circa gli effetti di questo viaggio. Mentre il giornale inglese si accorda colla *Neue Freie Presse*, la quale ravvisava in questo fatto non solo una maggiore intimità di rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma una tendenza del primo di questi due paesi a raccostarsi alle potenze occidentali, la stampa berlinese persiste a sostenere che il convegno dei due Sovrani sia un corollario dell'accordo dei tre imperatori in una politica di pace.

Noi ci accostiamo senza esitare alla opinione del *Times*, e desideriamo sinceramente che l'avvenire si accordi colle previsioni della *Neue Freie Presse*.

Bensi un appunto dobbiamo fare alle parole del *Times*, là ove dice che l'Italia, dovendo temere soltanto dalla Francia e dall'Austria, ora che questa le si è ravvicinata, può considerare la propria costituzione politica come un fatto per metà (?) compiuto.

Noi ci facciamo arditi di credere che questo fatto sia compiuto per intero, e che a nessuno possa venire in mente di minacciarlo, nè distruggerlo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 aprile 1875.

Sul Quirinale non c'è bandiera, e tutto il ministero si riduce a soli quat-

tanto più che dalle finestre vicine avremo potuto essere uditi...

— E allora?...

— Ebbene?... — fece Alfredo guardando Arnaldo maliziosamente.

— Allora ti aprì la porta... salisti...

— Niente affatto.

— Ah!...

— Mi piaci colle tue esclamazioni!...

E Alfredo questa volta scoppiò in una risata.

— Continua, Alfredo, te ne prego.

— Allora... mi limitai a domandare se potesse indicarmi dove avrei potuto trovare il signor Arnaldo. Mi rispose che tu l'avevi lasciata da pochi minuti e che certamente non dovevi essere molto lontano. Salutai e la fanciulla mi benedì un'altra volta. M'aggirai in questi dintorni per pochi minuti perchè avevo le mie buone ragioni per osservare quanto accadeva a me d'intorno, e quindi me ne venni in questo viale oscuro persuaso di rintracciarti. Ed eccomi qui a farti parte delle benedizioni di quella buona ragazza.

— Come mai immaginavi ch'io fossi in questo luogo?

Alfredo rimase alcuni istanti in silenzio, quindi:

— Mi sembra il migliore osservatorio — rispose — imperciocchè da qui si scorge benissimo la porta della casa che tu devi sorvegliare. Guarda.

E così dicendo stese la mano per mostrare appunto al compagno ch'egli diceva la verità.

tro ministri. La capitale del momento è Venezia.

Questa mia lettera vi troverà probabilmente a Vigonza, spettatori della grande rivista in onore di Francesco Giuseppe. E dove trovare, domando io, argomenti che valgano a distorre e a preoccupare l'attenzione dei vostri lettori?

La cronaca romana del giorno è semplice rifrittura di quella dei giorni passati. Se vi ha novità, quest'è la ridda vertiginosa delle congetture sulle conseguenze probabili del convegno di Venezia.

Io però credo che su questo campo il ritegno non sia mai troppo. D'alleanze non bisogna discorrere, e tanto meglio: a nostri giorni le alleanze non sono che le precorritrici della guerra. Meglio la semplice e nuda amicizia, quella che non ha bisogno di dare in malleva la propria firma e d'obbligarsi dinanzi a testimoni.

Secondo me, il convegno di Venezia darà questo immediato beneficio, che cioè le relazioni fra i due paesi finitimi si faranno più cordiali, e che sull'esempio dell'imperatore, gli irconciliabili del partito feudale austriaco abbandoneranno la politica di risentimenti e si addatteranno — gran mercè — a riconoscere che l'Italia è un concetto positivo, una forza d'ordine e di progresso e va rispettata. Lasciate germogliare in quei petti mummificatisi nella politica metternichiana, queste nuove idee, e i nostri fratelli d'oltre Cifaro e d'oltre Isonzo ne saranno vantaggianti. L'avvenire viene per gradi, e le impazienze non potrebbero servire ad altro che a pregiudicarne il corso.

— Dimmi, fece Arnaldo, — non deve essere certamente senza un grave motivo che tu sei venuto a raggiungermi.

— Per un motivo gravissimo, rispose Alfredo.

— Tu mi spaventi...

— Da quando in quà Arnaldo si spaventa?...

— È un modo di esprimersi...

— È curioso davvero!...

— Ma parla dunque.

— Ho notizie importanti relativamente alla figlia di Tommaso Rinaldi. Il Perretti non dorme.

— Lascia pure, ci troverà svegli alla nostra volta.

— E tenterà un colpo disperato.

— Che cosa intendi dire?...

— Niente meno che di rapire la fanciulla.

— Rapire Livia?... esclamò Arnaldo con voce commossa.

— Nè più, nè meno.

— Ma come ti è noto...

— La tua domanda è molto ingenua!...

— Hai ragione: dimenticavo che tu nulla ignori perchè hai degli uomini sui quali imperi e che ti ubbidiscono ciecamente.

— Ho degli amici!...

— Ma è tutto quanto sai? — riprese Arnaldo — senza nemmeno accorgersi della delicatezza che aveva dettato ad Alfredo queste ultime parole.

— Vale a dire?...

— Non conosci i particolari della tra-

Fra le quinte di Montecitorio si parla assai d'un bisticcio, d'una scissura alla bella prima prodottasi nella sinistra. L'onor. Crispi, coi radicali, si ritirò sull'Aventino rompendola coi seguaci dell'onor. Depretis. Che mi consti non si è ancora trovato un Messenio Agrippa che voglia arrischiarsi a convertirli e a richiamarli a consigli più miti col famoso apologo:

Ma se Messenia piange, Sparta non ride, pur troppo. Si desidera più che mai che la maggioranza si ricomponga.

I. F.

LA CIRCOLARE DEL SIGNOR DUFAURE

Ci giunge col *Times* il testo della circolare del signor Dufaure ai procuratori generali francesi, che ci venne segnalata dal telegrafo. Essa è del seguente tenore:

Ministero della giustizia.

Versailles, 30 marzo 1875.

Sig. procuratore generale,

È scorso un mese dacchè l'Assemblea nazionale, nell'esercizio del suo potere costituzionale, ha stabilito il governo repubblicano in Francia, presieduto ancora per sei anni dal maresciallo MacMahon. Uno stato provvisorio, gli inconvenienti del quale furono aggravati e prolungati, ha fatto luogo a un governo definitivo e locale. Questo memorabile cambiamento non è stato sufficiente a rassicurare le convinzioni, a calmare tutte le apprensioni ed a pacificare tutti i partiti. Dopo tempi tanto turbati, il sentimento di calma soddisfazione prodotto dal ristabilimento definitivo dell'ordine, penetra solo lentamente nell'animo delle popolazioni; ma

almeno ogni cittadino ha chiaramente segnata la sua linea di condotta. Libero rispetto alla propria coscienza, egli conosce gli atti esterni di sommissione che la società attende da esso.

Per noi signor procuratore generale incaricati più specialmente di esigere da tutti l'obbedienza alle leggi esistenti, e particolarmente di quelle che hanno un carattere costituzionale, nulla potrebbe scusare una debolezza nell'adempimento della nostra missione.

Care memorie, pia gratitudine ed inviolabile adesione a convinzioni precedenti, sempre degne di rispetto, non devono farci dimenticare il chiaro significato del dovere che accettiamo divenendo i servitori del nostro paese. Non dubito che su questo punto siamo perfettamente d'accordo. Debbo averne la certezza nelle relazioni, ufficiali o confidenziali, che m'inviate.

Il ristabilimento della sicurezza mediante l'assoluta autorità della legge esercita una influenza necessaria sull'azione della giustizia repressiva. Desidero che le vostre comunicazioni siano tali da permettermi di giudicare, riguardo alla vostra giurisdizione, del progresso che facciamo verso l'ordine sociale stabilito. Vi esporrò il punto di vista da cui partiamo. Estraneo per circa due anni all'amministrazione della giustizia, desidero conoscere le difficoltà che avete incontrate, quelle che siete stato in grado di superare e quelle che tuttora esistono. Voi mi direte se il progetto di legge sul giuri, adottato dall'Assemblea nel 1872, ha corrisposto alle nostre speranze — se ha avuto per effetto una precisa e certa repressione proporzionata alla gravità del delitto

Questo dialogo fu mormorato in tuono così basso che sarebbe stato impossibile udirne una sola parola anche a pochi passi di distanza.

I due giovani sempre seguendo la linea tracciata dagli alberi e celandosi nelle ombre che le alte quercie proiettavano, erano venuti man mano avvicinandosi da quella parte dove la stradicciola sorvegliata sboccava appunto nella piazza.

Qui si fermarono ad attesero.

— Una sola interrogazione, disse Arnaldo.

— Parla.

— Hai detto nulla alla Livia del pericolo che la minaccia?...

— Perchè avrei dovuto spaventarla?

— Hai ragione, ma infine conveniva pure metterla in guardia.

— Le raccomandai di non aprire ad alcuno e di non affacciarsi alla finestra per nessun caso.

— Ti promise di attenersi alla tua raccomandazione?...

— Me lo giurò.

— Oh in tal caso sono tranquillo!... Ed ora a noi, signor Perretti!... È la provvidenza che veglia su quella povera sciagurata!...

— La provvidenza?... — mormorò Alfredo con tuono beffardo: — No, è la giustizia, sono io...

(Continua)

APPENDICE

98)

IL

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Ne sono lieto. Le avventure bizzarre, fantastiche sono sempre state il tuo forte.

— Confesso che mi vi piaccio! Ma infine racconta.

Alfredo s'assise tranquillamente accanto ad Arnaldo sul medesimo banco di pietra dove vedemmo il giovine fantasticare tanti sogni felici.

— Parla dunque — fece Arnaldo più che mai impaziente.

— È presto fatto. Me n'andai difilato alla casa di Tommaso Rinaldi e prendendo tutte le precauzioni per non spaventare la Livia, riuscii a chiamarla alla finestra. La poveretta tremava, ma appena pronunziò il mio nome: — Che siate benedetto, rispose, ora posso ascoltarvi perchè non ho più nulla a temere.

Voleva parlarmi di una scena terribile di un grande pericolo al quale tu l'avevi sottratta, ma ben comprendi che non giudicai fosse prudenza di continuare il nostro dialogo in tal modo,

Le vostre risposte e l'esame che ho intrapreso delle relazioni dei presidenti delle Assisie m'informarono completamente su questa importante parte dell'amministrazione che mi venne affidata.

Se l'istituzione dei giurati è sufficiente per i delitti contro la legge comune, ha essa ugualmente protetta la società contro i delitti ed i crimini commessi mediante la stampa od altri sistemi di pubblicità? La stampa può contemporaneamente essere sottoposta alla repressione amministrativa? Mi darette l'elenco delle soppressioni, sospensioni ovvero proibizioni della vendita per le vie, avvenute nella vostra giurisdizione. Ve lo chiedo per averne notizia, non già per giudicarle.

V'ha pure un altro genere d'infrazione alla legge, meno grave per sé stesso di quello che occupa l'attenzione dei giurati, ma che ripetendosi impunemente ridesterebbero da ultimo l'inquietudine che le leggi costituzionali devono dissipare. I vari partiti hanno iniziato un'attività e costante guerra con parecchi mezzi che non possiamo permettere siano adoperati contro un governo legalmente stabilito. Vi compiacerete di darmi informazioni esatte riguardo alle Associazioni od ai Comitati che fossero stabiliti, riguardo alle infrazioni alla legge che essi possono aver commesse, ed ai provvedimenti da voi adottati, nonché al loro risultato. Un'insolita quantità di fotografie, immagini, emblemi e di pubblicazioni in cui la verità storica non è meno oltraggiata di quanto lo è il patriottismo ed il buon senso, venne sparsa da qualche anno sul nostro paese.

Dovete aver esaminato se questo immenso smercio fosse autorizzato e se avete adottato provvedimenti contro di esso, di cui mi informerete; dovrete aver deplorato di essere costretto a punire agenti subordinati i quali non conoscevano il delitto commesso, mentre coloro che li inviavano, che li provvedevano con migliaia di esemplari degli oggetti vietati, sfuggivano per un difetto nelle leggi penali a qualunque responsabilità. La legge che manca dev'essere presentata.

Mi direte la vostra opinione sulla forma che ritenete più conveniente. Ho io d'uopo di dirvi che nel farvi tali domande non faccio eccezioni per nessuno dei partiti?

La violazione della legge è colpevole quale si sia la fonte da cui deriva, e l'imparzialità, che i tribunali osservano tanto rigorosamente in materia civile, non è meno necessaria ad un magistrato cui è affidata l'azione della giustizia repressiva.

Desidero essere informato al più presto possibile sulle varie questioni enumerate nella presente lettera.

Gradite, signor procuratore generale, l'assicurazione della mia più distinta stima.

Il guardasigilli,
ministro della giustizia
I. DURAURE
Al procuratore generale di...

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Ieri è stato presentato all'on. ministro dei lavori pubblici dai signori Raffaele e Romolo Pistoni, padre e figlio, ambidue di Roma, un progetto col quale si propongono d'impedire l'incontro dei convogli ferroviari. Sarebbe ottima cosa, ed auguriamo agli inventori che riescano nel loro intento. L'on. ministro ha disposto affinché il progetto venga preso in esame.

(Opinione)

MILANO, 6. — Monsignor Arcivescovo di Milano consacrerà, nella giornata di domenica, 11 corrente, il nuovo vescovo di Lodi, nominato nell'ultimo Concistoro.

(Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Nel fare polemica colla France diretta, come è cognito, dal

signor Emile de Girardin, il Pays delinea la differenza che passa fra la Repubblica e l'Impero.

L'Impero, dice, è fratello della Repubblica, ma come Abele lo era di Caino. La madre è la stessa: è la rivoluzione, ma la separazione fra il fratello e la sorella è irrevocabile; sono separati da un lago di sangue.

La Repubblica è la rivoluzione senza argini, che può straripare da un momento all'altro e annegar tutto: è la rivoluzione i cui rami intrecciati senza ordine fermano i raggi del sole: è qualche cosa di selvaggio allo stato primitivo.

L'Impero è la rivoluzione organizzata, vale a dire l'idea nuova che ringiovanisce i vecchi elementi dell'antica Francia e che non ne respinge alcuno.

L'Impero è il seguito della monarchia in Francia, è una razza che surroga le altre razze spente e cadute, cogli stessi titoli di esse e colla differenza caratteristica richiesta dalle esigenze dei tempi.

In una parola, l'Impero dei napoleonidi, è l'antica monarchia francese ritemprata nell'elezione che presiedette al principio di tutte le monarchie e fu poi ripudiata da tutte; è la monarchia che regna in nome dell'universalità dei cittadini, come la monarchia di Clodoveo regnava in nome dei soldati, e quelle di Carlomagno e di Ugo Capeto, regnavano a nome dei nobili soli.

Uscendo dalla rivoluzione, uscendo dalle viscere della madre comune, il fratello passò a destra, la sorella a sinistra, ed ecco perchè, camminando ciascuno dalla sua parte, non si incontreranno mai.

GERMANIA, 1. — Telegrafano da Posen alla Volkszeitung di Colonia, che, sopra 800 ecclesiastici dell'Arcivescovato di Posen, 79 sono già in prigione, e 28 furono espulsi, sia da tutto il Granducato, sia dai vari circoli.

Lo stesso giornale annunzia che il governo ha risoluto di trattenere, partendo dal 1. aprile, la dotazione del vescovo di Treviri.

3. — I giornali meglio informati smentiscono la notizia dell'interpellanza che doveva esser fatta nella Dieta prusiana sul divieto di esportazione dei cavalli della Germania. È vero, dice in tal proposito la National Zeitung, che alcuni interessati fecero tentativi presso alcuni membri della Camera per muoverli ad un tal passo, ma niuno volle far questo affare oggetto di manifestazioni parlamentari, ponendo il governo nella posizione di dover dare spiegazioni sui motivi e sulla durata della presa misura.

L'ambasciatore tedesco in Londra è giunto a Berlino la sera del 31 marzo, ed il giorno seguente fu ricevuto in udienza dall'Imperatore; il conte Münster è atteso di ritorno al suo posto già pel giorno 8 del corrente mese.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 aprile contiene:

R. decreto 21 marzo che annulla la tariffa daziaria del comune di Casamicciola in quanto concerne il dazio sul consumo delle acqueter minerali stabilita con deliberazione consigliare.

R. decreto 7 marzo che approva una aggiunta all'art. 57 del regolamento organico della Cassa di risparmio di Faenza. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Passaggio di S. M. — Oggi alle ore 2 35 pom., reduce da Venezia, fu di passaggio per la nostra Stazione, diretto a Napoli, S. M. il Re d'Italia, e seguito.

Prevenuti dell'arrivo del Sovrano, trovavansi alla stazione per complimentarlo il R. Prefetto, il sig. Sindaco, e il Rettore dell'Università.

Essendo il Re piuttosto stanco, il Capo del Suo gabinetto particolare, commend. Aghemo, fece avvertite le autorità che non sarebbero state ricevute.

Il convoglio ripartì alle ore 3.6 pom.

Onorificenze. — S. M. il Re Vittorio Emanuele, volendo dare un segno del suo speciale gradimento per la bella riuscita della festa militare di ieri a Vigonza, e riconoscere le prestazioni di chi vi ha contribuito, accordava di *motu proprio* le seguenti onorificenze, accompagnandone le relative insegne, che il capo del gabinetto particolare di S. M. commend. Aghemo rimise oggi nelle mani del R. Prefetto di Padova:

Comm. Bruni nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Comm. Piccoli Francesco nominato comm. de'S. Maurizio e Lazzaro.

Comm. Dozzi Antonio nominato commend. de'S. Maurizio e Lazzaro.

Comm. Breda Vincenzo Stefano nominato comm. della Corona d'Italia.

Cav. Arrigoni Giov. Batt. Sindaco di Vigonza, nominato cav. de'Santi Maurizio e Lazzaro.

Partenza di truppe. — Stamattina cominciò la partenza delle truppe dei vari corpi, che intervennero alla rivista di Vigonza, per le loro rispettive stanze.

Crediamo che i Bersaglieri partiranno quest'oggi alle 3 pomeridiane.

Piano di Vigonza. — Col disegno topografico che abbiamo dato ieri del piano di Vigonza, non intendevamo di offrire ai lettori una cosa perfetta, ma solo sufficiente per avere una idea della disposizione delle truppe, e della situazione del campo.

Il tempo ristrettissimo ci ha impedito di fare di più, e di far meglio.

Gentilmente favoriti dallo Stato Maggiore del piano di manovra, solo tre giorni prima che questa avesse luogo, non ci è stato possibile trovare in Padova un ingegnere capace di rilevare il piano in legno adattandolo alle esigenze tipografiche.

Si mandò a Venezia, ma indarno, non avendo trovato chi per la ristrettezza del tempo volesse assumere il lavoro.

Allora non ci restava che un tentativo. Ricordandoci che fra gli allievi intagliatori della nostra scuola comunale di disegno pratico pegli artigiani, ve n'ha uno che si è già distinto per qualche lavoro, il Tullio Campello, del quale si ammirò una cornice bell'issima esposta tempo addietro alla vetrina della libreria Druker, fattolo chiamare gli abbiamo proposto l'incisione del piano.

Esitava dapprima il bravo quanto modesto giovane ad accettare l'incarico, mentre non erasi mai provato a quel genere di lavori. Ma la nostra insistenza, la sua buona volontà, l'inclinazione artistica molto spiccata nel Campello, prevalsero, finalmente accettò, e messosi all'opera con tutto l'impegno, in sole dodici ore vi riuscì nel modo che per un primo esperimento non si poteva pretendere migliore.

Abbiamo voluto riferire queste circostanze non per scusar noi, ma per rendere ad un giovane artista nostro compaesano tutta la giustizia che si merita, e per incoraggiarlo a perseverare in quel cammino dell'arte, dove ha già segnato dei passi lusinghieri.

Il Municipio e le truppe. — Abbiamo parlato con moltissimi soldati, con ufficiali inferiori e superiori dei vari Corpi, e tutti si mostrarono contenti per l'accoglienza ricevuta in Padova, e per le opportune disposizioni prese dal Municipio, affinché l'aquartieramento di tanta truppa riuscisse per ogni riguardo soddisfacente.

Siamo tanto più lieti di render pubblica questa lode che il Municipio e i suoi impiegati si meritano dall'esercito, in quanto che ne spetta loro un'altra di eguale da noi per le cure molteplici di ogni specie prese in questa occasione, affinché la nostra fama di ospitalità ricevesse nuova e splendida conferma.

Servizio ferroviario. — A complemento delle notizie sulla gran festa militare di ieri, 6, a Vigonza, ci corre stretto obbligo di un elogio al personale delle ferrovie, al cui zelo indefesso, alla cui operosità instancabile si deve se il servizio compli-

cato di questi giorni, e specialmente di ieri, con tanta ressa di viaggiatori, con tanto incrociarsi di convogli, è proceduto in ordine perfettissimo, e senza disgraziati accidenti.

Mentre in questo elogio comprendiamo tutto il personale della ferrovia, è giusto che distinguiamo particolarmente il sig. Pozzi, per la sua solerzia, e per le intelligenti disposizioni date nella sua qualità di capostazione.

Viva Venezia! — Col suo nobile contegno in occasione della venuta dell'Imperatore d'Austria, Venezia fu all'altezza della fama meritata di città eminentemente civile.

Il suo popolo ha mostrato al mondo che quanto altra volta fu grande nello spirito di sacrificio per l'indipendenza della patria, egli altrettanto sa interpretarne i sentimenti ora che la patria è padrona dei suoi destini.

Noi mandiamo a Venezia un saluto di riconoscenza, ben sicuri che tutti gli Italiani condividono questo nostro sentimento.

VIVA VENEZIA

Le Guardie del Re. — Le svariate e ricche assise militari d'ogni arma del nostro esercito destarono la curiosità di tutti; ed anche la parte cittadina, la quale pel principio del *rumores fugae*, o per quell'altro che i quattrini a questi tempi sono radi e preziosi, non si era recata a Venezia, o al campo di Vigonza, accorse affollata nei pressi del Portello per assistere all'uscita delle truppe sul mattino, ed al loro rientrare sul dopo pranzo. Ma la soddisfazione toccò i limiti quasi dell'ammirazione specialmente nel vedere le Guardie del Re. Fu gentile pensiero (giacchè chi sa mai se qua verrebbero mai un'altra volta?) fu gentile pensiero il loro percorrere nell'andata al campo e nel ritorno uno stradale diverso in città; e quando verso le ore quattro quella piccola fulgente falange si avanzava imponente e dignitosa per le strade più centriche, diretta alla Piazza Vittorio Emanuele, al suono mandato di quando in quando dai trombettieri accorrevano ansiosamente le persone nella via, o si affacciavano alle finestre ed ai poggioli.

Erano una cinquantina di uomini belli per giovinezza, per forme, per sembianze. Baldi sui fucosi lor cavalli, incedevano in tutto ordine in colonna per quattro, preceduti da due trombettieri con trombe fregiate, al modo degli antichi araldi, di una ricca banderuola a franze d'argento, nel di cui centro si vedeva l'aquila di Savoia. Li guidava un condottiero ben degno di loro per avvenenza e per prestanza di persona, il luogotenente conte Po, cui moltissimi qui conoscono, e al quale non pochi sono congiunti da legame di cara amicizia. Quegli elmi e quelle corazzate di fino acciaio brunito, lucicanti come tersissimo argento; quelle nere lunghe criniere; que' bianchi pennacchi; que' candidi attillati calzoni di pelle di dante, contrastanti col nero lucente dei grandi stivali ascendenti sino oltre al ginocchio, li facevano apparire non uno squadrone di semplici guardie, ma uno stuolo di ufficiali i più elevati nei gradi del nostro esercito.

Ombrello raccolto. — La Società del Giardino ci prega di annunziare che ieri, sul palco della Società stessa, nel campo di Vigonza, riparto a sinistra, venne trovato un ombrello di seta, che sarà restituito al proprietario, il quale, facendone richiesta offra le opportune indicazioni.

Il nuovo osservatorio spettroscopico di Calcutta. — Dai giornali Indian Daily News, Calcutta 3rd. march. 1875, «Englishman idem» e da lettere particolari il dott. Abetti ebbe la compiacenza di scegliere ed offrirci alcune notizie riguardanti la fondazione di un nuovo osservatorio spettroscopico in Calcutta.

Nell'intento di far avanzare il più possibile gli studi della parte di astronomia fisica che riguarda il sole, studi che si fanno (come è noto ad ognuno) mediante lo spettroscopio, specialmente sulla cromosfera solare (protuberanze), l'astronomo Tacchini di Palermo, ora in

Calcutta, ha organizzato in Italia una Società di spettroscopisti, la quale ha già pubblicati parecchi volumi contenenti molte osservazioni spettroscopiche che i giornali scientifici stranieri nominarono o riprodussero.

Dopo l'iniziativa data in Italia si organizzava in Germania, vicino a Berlino, un grande osservatorio spettroscopico, e probabilmente presto un altro se ne organizzerà anche in Francia. Ma per avere le variazioni della cromosfera solare, in maniera pressochè continua è necessario che le osservazioni di parecchi anni non presentino notabili interruzioni. E poichè sfortunatamente in Italia e nel resto d'Europa durante l'inverno il cielo è sfavorevole alle osservazioni spettroscopiche il prof. Tacchini, (capo della Missione italiana per l'osservazione del passaggio di Venere) trovando il clima dell'India nell'inverno molto favorevole a quel genere di osservazioni, propose al rev. Padre Lafont, professore di fisica ed astronomia e rettore del collegio di S. Saverio in Calcutta, di erigere nel suo istituto un osservatorio spettroscopico per cui si potessero riempire le lacune per avventura lasciate dalle osservazioni degli astronomi europei. Il rev. Lafont riconoscendo l'importanza del soggetto si adoperò subito per ottenere i mezzi di fondare il suddetto osservatorio al quale egli promette di dedicare fruttuosamente l'opera sua. Pertanto egli aprì una sottoscrizione di kupie 10 mila (25 mila lire italiane) a cui concorrevano con liberale offerta il prof. Tacchini. Metà della somma fu promessa dal luogotenente governatore dell'India, a patto che l'altra metà fosse sottoscritta entro il mese di marzo, e che i lavori del nuovo osservatorio si stampino nelle Memorie degli Spettroscopisti italiani.

In pochi giorni si raccolsero 1500 kupie, e i giornali riferiscono che il giorno 6 marzo si doveva rappresentare a Calcutta l'opera Saffo, a beneficio del nuovo osservatorio.

Sembra che la prima condizione posta dal Governatore sia stata soddisfatta con che è assicurata la fondazione del nuovo osservatorio, tanto più che i giornali appoggiano calorosamente la cosa facendo voti perchè il prof. Tacchini parte dall'India colla sicurezza di lasciare a Calcutta un valente ausiliario per le sue osservazioni spettroscopiche.

Centenario Ariosto. — Sappiamo che in occasione del centenario dell'Ariosto, il 24 maggio p. v. verrà inaugurata in Ferrara una mostra nazionale di Belle Arti.

Gli artisti i quali intendessero presentare lavori possono ricavare il relativo programma dalla Divisione III^a municipale in Padova.

Il termine della presentazione è fissato al 5 maggio detto.

Incendio orribile. — Come ieri abbiamo annunciato prese fuoco il manicomio di San Ponzo. Eccone la descrizione che riassumiamo dal giornale Il Pensiero di Nizza.

L'incendio cominciò dal basso alle tre, e nessuno si accorse del medesimo fino a che le fiamme non avanzavano i tetti. A Nizza si ebbe avviso del medesimo alle cinque; i pompieri furono prestamente all'ordine: seguirono due battaglioni di soldati che non cessarono di far la catena durante lunghissime ore.

È impossibile descrivere la scena avvenuta nell'interno di quel manicomio. La più parte dei pazzi (e fu una fortuna) presero la cosa ridendo e menavano ridde tra le fiamme: molti non si volevano lasciar condur via e bisognava trascinarli a viva forza. Era una scena a descrivere degnamente la quale, ci vorrebbe la penna di colui che cantò le bolgie.

Un povero pazzo — un gesuita — si attaccò alle sbarre della finestra e sorpreso dalle fiamme morì. Si fece il possibile e l'impossibile per distornarlo da quel luogo di morte, ma vani riuscirono tutti gli sforzi. Una donna, mentre era

trasportata dal suo letto, fu sorpresa di sotto dalle fiamme e bruciata. Questi due fatti chiariscono quanto fosse terribile l'incendio. Il medico dell'ospedale ha dichiarato queste due sole morti.

In quale stato si trovino i pazzi troppo è più facile immaginare che descrivere. Per fortuna, come è noto, accosto allo stabilimento principale si trova un'altra casa: in questa furono ricoverate le donne. Ma le più, essendo state tolte dal letto sono ignote, sprovviste di tutto. La biancheria dello stabilimento è andata del tutto quasi perduta, perché, come è facile supporre, appena fatti accorti dello incendio, si pensò su bito ai pazzi prima che ai mobili. Quanto al fabbricato desso è completamente distrutto: il tetto è crollato, e non rimangono che le quattro mura in pessimo stato. Pala del mezzogiorno stamani alle otto bruciava ancora.

Lo stabilimento come è noto è in basso ma la fiamma era tale, che il migliore si ripercuoteva ad una immensa distanza.

All'ora che scriviamo — 10 antimeridiane — vi sono sempre due battaglioni stesi in catena, perocché la fiamma si fa largo tra le macerie. Una folla immensa si trasferisce sul luogo, ed è tenuta in lontananza da gendarmi.

Biglietti falsi. — La Direzione della Banca Nazionale ha constatata l'esistenza di una nuova contraffazione dei biglietti da L. 2.

Questi biglietti falsificati sono impressi nel diritto in fotografia e sul rovescio in litografia: il bolo rosso e i numeri progressivi sono impressi per tipografia con tinta rosea ad olio.

La falsificazione è facilmente riconoscibile pel colore sbiadito del biglietto, per le inesattezze e per difetti che si riscontrano.

Centenario Fusinieri. — Il *Giornale di Vicenza* contiene la descrizione delle feste che si sono celebrate a Vicenza in onore di Fusinieri, e che riuscirono assai degnamente.

In questa circostanza Enrico Dal Pozzo di Mombello, Professore di Fisica a Perugia diresse una lettera al senatore Lampertico presidente dell'Accademia Olimpica.

Uccelli. — Il ministro dell'istruzione pubblica, annuendo alle istanze che da più parti gli son pervenute, ha dato testè facoltà ai presidi de' licei di ricevere gratuitamente nei loro Istituti i giovani che godono nell'anno corrente del beneficio concesso dall'articolo 27 del regolamento 3 maggio 1872, per assistere alle lezioni di quelle sole materie, in cui devono ritentare l'esperimento.

Uffici dello Stato civile
Bollettino del 5

Nascite. — Maschi 3. Femmine 4.
Matrimoni. — Svogliato Domenico, impiegato, celibe, con Garrari Luigia, cameriera, nubile, entrambi di Padova.

Giacom Angelo, offeliere, celibe, con Grazia Antonia, sarta, nubile, entrambi di Padova.

Furlan Luigi, fittaiuolo, celibe, di Volta Brusegana, con Capucchin Candida, fittaiuola, nubile, di Mandria.

Morti. — Callegari Giovanni, fu Antonio, d'anni 10.

Valerio Giovanni, fu Angelo, d'anni 78, industriale.

Bordin Giuseppe, fu Antonio, d'anni 67, calzolaio, coniugato.

Cattai Giovanni, fu Antonio, d'anni 47, lustrascarpe, coniugato.

Perelli Gaetano di Antonio, d'anni 14. Tutti di Padova.

Michelon Caterina, maritata Lotto, fu Giovanni, d'anni 78, villica, di Carrara S. Giorgio.

I fratelli **Buolini** ringraziano vivamente i parenti, amici e conoscenti si di Padova, come di Campodarsego che onorarono di accompagnamento all'ultima dimora la salma del desideratissimo e compianto loro genitore **dott. Giovanni Maria**.

L'Imperatore d'Austria IN ITALIA

— Un dispaccio da Venezia, nell'annunziarci la partenza dell'Imperatore, del Re e Principi per la rivista di ieri a Vigonza dice che durante il passaggio dal Palazzo Reale alla stazione i due Sovrani furono continuamente acclamati.

— Altri telegrammi ci portano i particolari della rivista di Vigonza, di cui diamo estesa relazione.

Abbiamo per dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Venezia, 6, sera:

« Al pranzo d'oggi l'Imperatore sedeva fra il Re e la Principessa Margherita.

Sulla fine del pranzo furono pronunziati i seguenti brindisi:

S. M. il Re disse:

« Bevo alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, mio caro ospite, fratello ed amico. Alla prosperità costante dei nostri popoli per sempre. »

L'Imperatore disse:

« Col sentimento della più viva riconoscenza per l'accoglienza simpatica e cordiale che ho qui trovata, e di sincera amicizia per S. M. bevo alla salute del Re d'Italia, alla salute della Sua famiglia Reale, e alla prosperità e al benessere d'Italia. »

Venezia, 6, ore 5.20 pm.
Le Loro Maestà recaronsi al lido alle ore 3 e 3/4 p., e ritornarono alle 5.

Dappertutto i due Sovrani furono vivamente acclamati.

Alle ore sei ebbe luogo un gran pranzo a cui presero parte tutte le autorità superiori.

— ore 6 sera.
I due Sovrani recaronsi stasera alle ore 10 in teatro salutati da una folla immensa.

I Sovrani presentaronsi tre volte innanzi al palco reale.

L'Imperatore assisteva allo spettacolo, avendo alla sua destra la Principessa Margherita, e alla sinistra S. M. il Re.

Toilettes splendidissime.
Tutti i palchi erano occupati dall'alta società italiana e straniera.

I Sovrani si ritirarono alle ore 11 e mezzo accompagnati da acclamazioni entusiastiche.

Il Re decorò il Prefetto del Gran Cordone della Corona d'Italia, nominò il Sindaco grande ufficiale, e il Questore Commendatore dello stesso ordine.

Richiamiamo la massima attenzione dei lettori sul seguente dispaccio: Milano 6:

Scrivono alla *Perserveranza*:
L'Imperatore ha accordato udienza al ministro Visconti-Venosta, e gli disse:

« Sono oltremodo contento di aver potuto soddisfare al desiderio di restituire al Re Vittorio Emanuele la visita fattami a Vienna, di dare una prova della mia sincera amicizia al mio fratello ed amico, delle mie calde simpatie per questo bel paese e pel suo popolo. »

« Mi congratulo cordialmente delle amichevoli ed affettuose relazioni fra i due paesi. »

« Sono persuaso della durata di questa amicizia, basata sulla reciproca comunanza d'interessi, e spero che le felici relazioni esistenti si stringeranno sempre più. »

« Faccio caldi voti pel benessere d'Italia. »

Vienna, 6.
Oggi si proporrà al consiglio comunale una mozione per esprimere

telegraficamente al municipio e alla popolazione di Venezia vivi ringraziamenti per l'accoglienza brillante e simpatica fatta all'Imperatore.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che l'Imperatore partirà stamani, 7, alle ore 9 1/2 pella Dalmazia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA 8 aprile

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 58,0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 25,1
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°—mill.	752.6	750.2	750.6
Termomet. centigr.	+11.0	+14.6	+12.2
Tens. del vap. acq.	8.93	8.25	90.7
Umidità relativa	91	66	86
Dir. e for. del vento	NE 2	O 0	O 1
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	ser.

Da mezzodi del 6 al mezzodi del 7
Temperatura massima = + 15.1
minima = + 9.6

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 5 e 6. — Rend. it. 78.20 78.40.
I 20 franchi 21.66 21.67.
Milano 5 e 6. — Rend. it. 78.50.
I 20 franchi 21.66.
Sete. Nessuna disposizione agli affari.
Lione, 5. — Sete. Affari difficili nelle varate: prezzi salutarissimi.
Marsiglia, 4. — Grani. Affari calmi.

ULTIME NOTIZIE

Le informazioni di molti giornali tolgono ormai qualunque dubbio sulla venuta dell'Imperatore Guglielmo in Italia nella corrente primavera.

Corriere della sera 7 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 aprile.

L'onor. Villari, nelle colonne dell'*Opinione*, da qualche giorno ci viene intenerendo sulla questione della *mafia* e del brigantaggio. I suoi studi hanno fatta impressione profonda, massime nell'Italia meridionale cui specialmente si riferivano. Con tutta la stima dovuta a un ingegno eminente e a un cuore tutto pieno delle sante ispirazioni del patriottismo, non posso accettare senza il beneficio dell'inventario, in ogni loro parte, le sue conclusioni. Egli ci dice: « *Mafia* e brigantaggio sono il portato naturale delle condizioni sociali degli italiani del Mezzogiorno. Il rimedio va dunque cercato nella graduale riforma di quelle condizioni, e non vi ha cazione di legge che possa fare sì che certi effetti non sorgano da certe cause. »

Può essere che in parte egli abbia ragione. La formula ch'egli dà alla questione di cui tratta, non è del resto nuova né sua: nel 1861, un capitano, di mia e vostra conoscenza, che faceva allora la guerra del brigantaggio nella Capitanata, la mise fuori per primo così: *non legge stataria, legge agraria*.

Ma questa sua parola destò tanti allarmi in quella provincia, che il pover'uomo, *pro bono pacis* dovette chiedere un trasferimento e poi dimettersi. Ora io domando: possiamo noi tener dietro sul campo dei fatti all'egregio pensatore napoletano? Un solo cenno ch'egli fece, delle Opere Pie, come quelle che potrebbero offrire materia a molte riparazioni, è bastato a metter in moto un vespaio. Oggi siamo a tale che tutti vedono nell'onor. Minghetti un cospiratore ai danni dei poveri nei loro patrimoni.

Qualche cosa di simile lo si vide anche nell'anno passato, ma le dichiarazioni del ministro e i fatti ci rassicurarono più tardi. E se di queste rassicurazioni si facesse un mantello

onde preservarci in buona speranza anche per l'avvenire? Lo domando, e mi sembra che la risposta non possa non essere affermativa. Checché ne dicano certi giornali, nessuno vuol mettere la mano sui beni delle Opere Pie: quello però che è inevitabile è la riforma della loro amministrazione.

Il problema del giorno è questo: vi tornerò sopra. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Sembra che la Provvidenza che ha disposto per questi giorni l'avvenimento grandioso dell'incontro a Venezia del Re d'Italia e di Francesco Giuseppe non abbia senza un certo motivo unito a questo fatto l'altro del scoprimento d'un monumento all'arciduca Massimiliano in Trieste. La maschia e geniale figura del fratello dell'Imperatore d'Austria è la più opportuna od essere ricordata in questi giorni e se è vero che la gioja fa buoni una lagrima di compianto pello sfortunato tradito, non scemerà punto la presente soddisfazione. Egli ha amato molto l'Italia, egli ha tentato di più di rendere amica la sua casa al nostro paese, ma ciò non è possibile che oggi che la nazione italiana è signora di sé, e può trattare con affetto e con uniformità di vedute collo Stato vicino, e col suo Cavalleresco rappresentante.

Ma lasciamo senz'altro la parola ai fatti. Ecco il riassunto di quanto telegrafano alla *Neue Freie Presse* in data del 2:

« La festa principale d'oggi, lo scoprimento del monumento a Massimiliano è la più importante delle feste che da due giorni si fanno a Trieste. La memoria dell'Imperatore Massimiliano, alla sua dimora e delle sue opere in questa città, come Arciduca come Ammiraglio, delle numerose fondazioni e ch'egli ha creato nella grandezza e l'abbellimento di Trieste è viva e desta la compassione in tutti i cuori. »

Ignari della vittima di Queretaro si presentarono oggi alla popolazione. La statua in bronzo, che il grato animo dei cittadini gli dedicò venne scoperta in presenza del suo imperiale fratello.

L'Imperatore in questo istante si trovava più presso al popolo, ed i rumori suoi gridi di *urrah!* che ruppero l'aria uscirono veramente da animi patriottici veramente commossi.

La festa venne degnamente allestita, e fu accompagnata dalle più favorevoli circostanze.

La piazza abbastanza spaziosa è circondata di belle case da tre lati. Innanzi v'è il mare e lo sguardo permette di vedere il castello di Miramare, il cui artistico costruttore ora dal piedestallo della sua statua guarda in su l'Eden di cui egli si è compiaciuto nei giorni di sua fortuna.

Tappeti adornano le finestre sulla piazza. Migliaia di figure stanno ai balconi, agli abbaini, sui tetti. Immensa la folla a stento rattenuta.

Il presidente del Comitato, sig. Porrenta, ringraziò l'Imperatore d'aver onorata la festa. In questo discorso è fatta allusione alla devozione dei triestini per la casa sovrana.

L'Imperatore rispose: « Ringrazio di cuore tutti coloro che promossero la costruzione di un monumento al mio caro infelice fratello, ed a tutti coloro che contribuirono al compimento dell'opera. Com'egli fu pieno d'amore per Trieste, così Trieste in questo monumento gli conserverà una eterna memoria. Ancora una volta i miei ringraziamenti per la pietà ed il rispetto che essi mostraronò a mio fratello Massimiliano, e li prego di ordinare lo scoprimento del suo monumento. »

Venne dato il segno, e la coperta cadde. Il sole meridiano era alla zenit, e gettò i suoi raggi proprio sulla figura colossale di Massimiliano. Un senso di profonda commozione toccò la folla; qui non c'entrava la sudditanza ufficiale ma il puro sentimento umano.

Un minuto durò il silenzio e poi ricominciarono gli evviva e l'agitare dei cappelli. L'Imperatore era visibilmente commosso benché cercasse di dominare i sentimenti che lo assalivano. I vicini osservarono che i suoi occhi erano gonfi di lagrime.

Alle 4 cessò la cerimonia.

Telegrammi

Post, 2.
Vanicsek, direttore dell'Istituto ungherese del credito cogli impiegati e di assicurazioni, si avvelenò oggi nel pomeriggio col cianuro di potassio.

Il suicida si trovava in imbarazzi finanziari per alcune speculazioni private sfortunate, ed alle prese cogli usurai. Circolano sue cambiali per più di 300.000 fiorini.

Molte erano state già protestate e messe in esecuzione, cosicché Vanicsek disperato si tolse la vita. Il caso fu una grande impressione.

Parigi, 5.
La *France* smentisce la notizia d'un viaggio in Italia di Mac Mahon.

Una circolare del ministro della guerra generale Cissey, raccomanda ai comandanti dei corpi d'armata di escudere severamente dall'armata la politica, e di non tollerare qualsiasi discussione politica.

Gorizia, 5.
L'Imperatore rispose al discorso del Presidente del Consiglio Comunale: « Sono lieto di rivedere Gorizia, e sono contento di conoscere le leali espressioni manifestate dalla rappresentanza cittadina. Gorizia conservi la sua fedeltà tradizionale, e la mia bontà imperiale le sarà sempre assicurata. »

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 7. — La *Gazzetta della Croce* dice che l'Imperatore Guglielmo andrà a Firenze nella seconda metà di aprile, se la sua salute lo permetterà.

La Dieta dopo lunga e viva discussione approvò in terza lettura il progetto di soppressione delle dotazioni ai vescovi cattolici.

PIETROBURGO, 6. — La Granduchessa Dagmar diede alla luce una figlia.

PARIGI, 7. — Gli elettori della Guadalupe sono convocati pel 6 giugno.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	7
Rendita italiana	75 90 liq.	75 80 liq.
Oro	21 75	21 72
Londra tre mesi	27 10	27 16
Francia	108 30	108 25
Prestito Nazionale	64 — liq.	55 50 liq.
Obbl. Regia tabacchi	866 liq.	865 —
Banca Nazionale	1996 fm.	1987 liq.
Azioni meridionali	370 liq.	370 liq.
Obbl. meridionali	224 fm.	223 —
Banca Toscana	1395 liq.	1393 liq.
Credito mobiliare	785 fm.	780 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	261 liq.	261 liq.
Rend. it. god da 1 gennaio fermis	78 35	—
Londra	5	6
Consolidato inglese	92 1/2	93 3/8
Rendita italiana	71 5/8	71 1/2
Lombarda	23 1/2	23 3/8
Turco	87	86 —
Cambio su Berlino	10 88	10 3/8
Tabacchi	43 7/8	44 —
Spagnuola	—	—

Bartolomeo Moschin, gerente respons.

Ieri dal Palco della Società del Giardino sul campo di Vigonza, alla stazione di Ponte di Brenta lungo la scarpata sinistra della Ferrovia, o nelle carrozze della stessa fino alla stazione di Padova fu smarrito un portafoglio colla somma di L. 5000 circa ed alcune carte di visita indicanti il nome del proprietario.

Chi avendolo rinvenuto lo portasse od al proprietario medesimo od alla direzione di questo giornale riceverà una mancia relativa all'importanza della somma.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia C. Romagnoli rappresenta: *L'egoista* ovvero *L'amante di sé medesimo*, di C. Goldoni. — Ore 8.

A Saint Joseph

PARIS, 117 et 199, Rue Montmartre.
 POPELIN Oxford, buonissima qualità F. 0 35
 ZEPHIR novità, grande occasione . . . 0 48
 CACHEMIR Seta J. C. Bonnet de Lyon . . . 8 78
 CACHEMIR Seta St Joseph unico . . . 7 78
 Per Biancheria, tela, vestiti per bambini,
 vedi il catalogo.

Domandate il bel catalogo illustrato, che
 contiene i dettagli di tutte le mercanzie, as-
 sai vantaggiose. 3-251

L'Esperimentata per 25 anni L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
 del dott. J. G. Popp
 I. R. dentista di Corte a Vienna
 Si dimostra sommamente efficace nei
 casi seguenti:
 1. Per la politura e la conservazione
 dei denti in generale.
 2. In quei casi in cui comincia for-
 marsi tartaro.
 3. Per ristabilire il colore naturale dei
 denti.
 4. Per tenere puliti i denti artificiali.
 5. Per calmare e togliere il dolore
 dei denti, siano essi di natura reuma-
 tica o prodotti da denti cariati.
 6. Per guarire le gengive spugnose o
 quelle che mandino sangue.
 7. Contro la putrelazione della bocca.
 8. Per allontanare dalla bocca il cat-
 tivo odore dei denti cariati.
 In Flaconi con istruzioni a L. 2 50
 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed im-
 pedire che si guastino. E da raccoman-
 darsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i
 denti che, mediante un uso giornaliero,
 non solamente allontana il tartaro dai
 denti, ma accresce loro la bianchezza e
 lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati
 dalla polvere dalle fluidità che si adope-
 rano per empiri denti guasti e cariati,
 per ridonare loro la primitiva forma e
 per porre con ciò un'argine all'argumen-
 to della carie, mediante cui viene allonta-
 nato l'accumularsi dei resti dei cibi, della
 saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento
 delle mascelle fino ai nervetti dei denti
 (i quali appunto cagionano i dolori.)

Deposito si può avere in Padova alla
 Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Univer-
 sità, Cornelio e Roberti, Ferrara Ca-
 mastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bin-
 doni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri,
 Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci,
 Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria
 Girardi. 11-24

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto
 DISCORSO

FRANCESCO PETRARCA

letto a Padova il 19 Luglio 1874
 DA ALEARDO ALEARDI
 Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

Stenc... italiana
 secondo il sistema di
Cabelsberger

Padova, 3° ed
 Lire 1

MANFREDINI avv. G.
 SOPRA

ivista LA STATISTICA PERALE
 DEL REGNO D'ITALIA
 del Panno 1870

Padova, 1874 - in 15° Critica
 cent. 75.

prof. MONTANARI

IL CREDITO POPOLARE
 Padova, 1874 in 15° - L. 1.50

PUBLICATO L'11° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTA

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
 distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.
II	misto 6,20 .	8,10 .	dir. 6,25 .	7,45 .	II	misto 6,20 .	8,10 .
III	omnibus 7,45 .	9,05 .	dir. 8,35 .	9,34 .	III	omnibus 7,45 .	9,05 .
V	2,41 p.	4,53 .	misto 9,57 .	11,43 .	V	2,41 p.	4,53 .
VI	misto 3,16 a.	4,55 a.	dir. 12,45 p.	1,43 p.	VI	misto 3,16 a.	4,55 a.
VII	diretto 4,10 p.	5,40 p.	omn. 1, -	2,19 .	VII	diretto 4,10 p.	5,40 p.
VIII	6,52 .	7,45 .	dir. 3,46 .	5,05 .	VIII	6,52 .	7,45 .
IX	omnibus 8,52 .	10,40 .	dir. 5,35 .	6,33 .	IX	omnibus 8,52 .	10,40 .
X	9,25 .	10,45 .	misto 7,50 .	9,06 .	X	9,25 .	10,45 .
			11, -	12,38 a.			

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.	I	omn. 6,43 a.	9,15 a.
II	dir. 9,43 .	11,34 .	dir. 12, - m.	2,29 p.	II	dir. 9,43 .	11,34 .
III	omn. 2,29 p.	5, - p.	dir. 5,05 p.	6,44 .	III	omn. 2,29 p.	5, - p.
IV	7,03 .	9,35 .	omn. 6,05 .	8,37 .	IV	7,03 .	9,35 .
V	misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 .	3,14 a.	V	misto 12,50 a.	4,05 a.

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.	4,25 a.	I	omn. 7,53 a.	12,10 p.
II	dir. 1,52 p.	4,40 .	omn. 5, - .	9,22 .	II	dir. 1,52 p.	4,40 .
III	omn. 5,15 .	9,48 .	dir. 12,50 p.	4,02 .	III	omn. 5,15 .	9,48 .
IV	dir. 9,17 .	12,10 .	omn. 5,15 .	9,17 .	IV	dir. 9,17 .	12,10 .
V	m.a Rovigo 11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.	V	m.a Rovigo 11,58 a.	1,55 a.

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,21 a.	I	omn. 6,12 a.	10,20 a.
II	10,49 .	2,45 p.	dir. 6,05 .	10,16 .	II	10,49 .	2,45 p.
III	dir. 5,15 p.	8,22 .	dir. 9,47 .	12,57 p.	III	dir. 5,15 p.	8,22 .
IV	omn. 10,55 .	2,24 a.	dir. 3,35 p.	7,52 .	IV	omn. 10,55 .	2,24 a.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erarie.

TIPOGRAFIA **Recente** pubblicazione **F. SACCHETTI**

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire - Padova, 1875 - in-12. - Lire quattro
 Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prez. tip. Sacchetto, 1875.

PEJO Antica Fonte PEJO Ferruginosa PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni Città. La Direzione C. BORGHETTI. Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. 6

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN

MILANO Estratto Tamarindo MILANO

concentrato nel vuoto.

Ottenuto dal migliore tamarindo importato direttamente e preparato con cura tutt'affatto speciale, fornisce una bibita di tale bontà e squisitezza, impossibile a conseguirsi coi mezzi più o meno imperfetti generalmente praticati nelle officine secondarie.

L'ESTRATTO DI TAMARINDO HEBERLEIN

venne da medici di grido riconosciuto il migliore fra simili prodotti, tanto a causa della coscienza sua preparazione, quanto per la sua sicurezza da qualsiasi adulterazione.

Esso ha la consistenza di un siroppo usuale, è limpido, di un bel colore rosso oscuro, di sapore acidetto, gratissimo ai fanciulli, non meno che alle persone più avverse all'uso di medicamenti.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Confetturieri, Caffettieri del Regno e dell'Estero.

VENDETA ALL'INGROSSO ALLO STABILIMENTO

H. A. HEBERLEIN

Via Passarella Num. 8 - MILANO. 2-286

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
 GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
 Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 5000 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 80
- Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 85
- 2000 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 60
- 1000 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori 80
- 3000 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
- 2000 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 80
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 35
- MATERASSI di crine vegetale 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a **Volente Giuseppe**

in Via Monte Napoleone Num. 39, Milano

Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0.

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 4-182

INJECTION BROU

VEDERSI DELLA CONTRAFFAZIONE
 igienica, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiunger nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, Boulevard Magenta, 138.

Vedi la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. 7-20

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 60
- MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 60
- MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 2.—